

# è ora!



## BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

25 APRILE 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.73

Napoli si è liberata da sola dai tedeschi in 4 giornate

## 25 APRILE: RESISTENZA E LIBERTA'

di **Vincenzo Papadia**

Gli italiani e i mass media hanno la memoria corta. Il 22 luglio 1943 la Sicilia era stata liberata dal fascismo e dal nazismo dagli alleati grazie anche al contributo di "picciotti siciliani". Roma era stata bombardata dagli alleati il 19 luglio e Napoli il 20 luglio del 1943. Mussolini fu defenestrato ed arrestato il 25 luglio del 1943. Il re Vittorio Emanuele III ed il suo Governo Badoglio con il R.D.L. 9 agosto 1943, n.721 defascistizzarono sulla carta l'Italia togliendo le effigi di B. Mussolini da tutti ciò che era pubblico e con scalpello furono tolti i simboli del fascio littorio dai monumenti (per errore anche quelli dell'impero romano) la locuzione "fascista" fu espunta da tutti i documenti, regolamenti e leggi ecc.

Insomma si riteneva di essere tornati ad una monarchia liberale. Ma si erano fatti i conti senza l'oste. Sul territorio italiano ancora vi erano le truppe tedesche. L'8 settembre il Governo che aveva stretto, status necessitatis, un accordo con gli alleati dichiarò alla radio il cambio di fronte, mentre suonavano e cantavano allegramente "vivere". Gli eserciti italiani si trovarono impreparati e fu la tragedia.

Però, nel caos nel quale erano stati abbandonati gli italiani solo un popolo dette una risposta immediata corale unica vitale. I tedeschi avevano fucilato dei soldati italiani il 28 settembre del 1943. I napoletani insorsero come un sol uomo una sola donna, un solo scugnizzo e i tedeschi vennero espulsi dal suo sacro della dalla Repubblica Partenopea.

Nel film di Nanni Loy "Le quattro giornate di Napoli" si vede che Gennarino Capuozzo lancia la prima bomba a mano contro i tedeschi, dette la scintilla che infiammò tutto il popolo. I tedeschi andarono via con le pive nel sacco. Quando gli alleati arrivarono a loro

tempo il lavoro di sangue e dolore era stato già ultimato. Ebbene quanto di ciò oggi viene insegnato nelle scuole?

Pare come se la Resistenza per i mass media sia solo frutto di Toscani ed Emiliani Romagnoli, che fra il 1943/1045 dettero il meglio di se stessi. È vero ma non furono i soli. Ci fu anche l'esercito, i carabinieri come Salvo d'Acquisto, i socialisti come Nenni, Pertini, Vassalli, Aniasi, Lombardi, e tanti, tanti altri. Ma di loro non se ne sente parlare nelle commemorazioni. Nenni perse finanche la figlia Vittoria nei campi di concentramento tedeschi, per essere stato fedele alle sue idee socialiste restando segretario del PSI dell'epoca dal 1930 al 1945. "Egli fu condotto nel carcere romano di Regina Coeli, fu poi confinato a Ponza. All'indomani della caduta di Mussolini, fu liberato e, nell'agosto del 1943, a Roma, insieme a Sandro Pertini e Giuseppe Saragat, promosse l'unificazione del PSI con il Movimento di Unità Proletaria di Lelio Basso, nato nel gennaio precedente, dando vita al Partito Socialista di Unità Proletaria. Il nuovo soggetto nacque in continuità ideale e storico-politica con il vecchio PSI e Nenni ne assunse la carica di segretario nazionale. Il leader socialista prese parte alla Resistenza e, durante l'occupazione tedesca di Roma, fu uno dei membri più influenti delle Brigate Matteotti, pur essendosi rifugiato in Laterano. Il 15 ottobre 1943, grazie a dei documenti falsi, riuscì a sfuggire all'arresto che coinvolse Pertini e Saragat, dopo una riunione clandestina in Via Nazionale. In seguito fece pressioni sui militanti socialisti, con esito positivo, perché fosse organizzata quanto prima l'evasione dei due compagni di partito. Contrario alla svolta di Salerno dell'aprile del 1944, rifiutò di partecipare al secondo Governo Bonomi, che ne fu la diretta conseguenza. Alla fine del mese di maggio del 1945 ebbe il dolore della conferma

della notizia della morte della figlia Vittoria ad Auschwitz. Il mese dopo, Nenni accettò di partecipare al primo governo del dopoguerra, diretto da Ferruccio Parri, in qualità di Vice Presidente del Consiglio e Ministro senza portafoglio, lasciando la segreteria politica del PSIUP a Sandro Pertini. Alle elezioni politiche del 1946, tenutesi contemporaneamente al referendum istituzionale, Nenni venne eletto deputato e il partito conseguì un successo clamoroso, risultando la più votata formazione politica della sinistra italiana (20,68% dei suffragi, contro il 18,93% del PCI) e la seconda, per consensi, dopo la Democrazia Cristiana (35,21%).

Il 25 Aprile di 70 anni dopo dovrebbe essere la festa della liberazione dal gioco dittatoriale e dal nazifascismo, dove tutte le verità del contributo di martiri ed eroi dovrebbe essere annoverato senza dimenticanze o posizioni in prima fila. L'anno scorso a Roma molti indegni uomini fischiarono il passaggio dei superstiti della brigata ebraica della Resistenza; fu un grande sfregio per quei filo palestinesi che non sanno che Arafat ed i suoi avoli erano con Hitler.

Una festa, una commemorazione senza verità storica non serve, auguriamoci che il 25 aprile di quest'anno porti qualche ramvedimento operoso in quei vetero comunisti di sempre che dimenticano o fanno finta di dimenticare, l'apporto di socialisti e cattolici e di tanti altri civili e militari che apportarono alla lotta per la libertà, senza dimenticare il sangue dei caduti alleati riscontrabili nei cimiteri di Anzio, Cassino, Venafrò ecc. Non so se il Governo Renzi è all'altezza della storia del popolo italiano, che lotto e si liberò dal giogo dello straniero. Il 25 Aprile è la seconda unità d'Italia. L'Unità del popolo italiano sovrano dei propri destini. Tra questo quello napoletano merita un grande rispetto ed una grande considerazione. Fu il popolo dell'intelligenza e della forza della volontà. Un ricordo deve anche andare ai liberali napoletani come De Nicola e Benedetto Croce, al socialista De Martino ed al giovane allora Giorgio Napolitano. Che Mussolini sia stato portato già morto a Milano a Piazzale Loreto il 29 aprile del 1943 per merito della Resistenza del Nord, non si può cancellare la Resistenza del Sud.

### è ora!

Direttore Responsabile  
**Gianfranco Polillo**

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14  
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi  
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento  
Via Archimede, 10 - 00197 Roma  
Tel.: 391.3762521

on-line: [www.eorasocialista.it](http://www.eorasocialista.it);  
e-mail: [nuovopsi@arubapec.it](mailto:nuovopsi@arubapec.it)

stampato in proprio